

Coraggio nel rapporto con Dio

La fatica principale a comunicare con Dio ha molti aspetti, spesso deriva dalla consapevolezza della sua altissima Santità e in parallelo dalla consapevolezza della nostra piccolezza e del peccato che abita in noi. Perciò il nostro rapporto con Lui è sempre molto sbilanciato... Infatti: Dio è "il Santo" o anche "l'Altissimo" (sono i nomi di Dio e in ebraico il nome indica l'essenza della persona) perciò fuori dalla nostra dimensione terrena. Tuttavia è Lui che ha preso l'iniziativa verso di noi e in Cristo si è fatto così vicino a noi, da diventare "uno di noi", cioè "uomo". Gesù si definisce molto spesso "figlio dell'uomo". Per questo la sua parola rivestita di umanità a noi è più accessibile perché maggiormente alla nostra portata.

Con Cristo conosciamo di essere peccatori (= lontani da Dio) perché poveri di amore. La distanza che ci separa è colmata da Lui perché, mentre noi eravamo peccatori, ha dato la vita per noi, realizzando il segno più grande dell'amore: dare la vita. Per questo l'aspetto che ce lo avvicina di più è conoscere la sua misericordia, (= amore che perdona). Il male più grande è il non fidarci di Lui, realtà che prolunga nel tempo il nostro peccato.

La fede è il coraggio di accettarlo come colui che ci guarda con amore e ci libera dal male più grande che è la morte.

Ma sappiamo tutti che la fede è un dono, perciò anche il coraggio è un dono che trasforma la nostra paura e dubbio di essere veramente accolti e ascoltati, in persone capaci di un nuovo modo di vivere e di pensare.. Passiamo dalla situazione di chi non si fida (= non ama) a quella di chi si affida totalmente e per sempre (= amore) alla sua parola e lo segue nelle sue vie.

Significa arrivare a mettere Lui al primo posto perciò a scoprire la nostra vocazione di chiamati a riconoscere che Dio è Padre, come ce lo ha rivelato Gesù, quindi anche noi figli nel Figlio, e a superare il timore trasformandolo in gioia di condivisione di vita, pienezza di fiducia e di pace.

Qui sta la forza (coraggio) dei deboli (piccoli) i privilegiati del Regno. Questo è il cammino della santità.

Uomo: coraggio e coppia

Il coraggio per quanto riguarda l'uomo segue in parte le cose che abbiamo detto per Dio. Infatti la mancanza di coraggio nel fare la prima mossa, o ad aprirci, nasce da una duplice paura:

a) di fare una brutta figura in caso di rifiuto o, in caso di accoglienza, di illudere l'altro perché non ci si sente al livello delle sue aspettative.

b) Si ingrandisce la figura dell'altro, visto come "troppo meglio di me" per cui uno sente impossibile di poter trovare spazio nella sua vita, perché "non può certo interessarsi di me!"

A questo si aggiunga il peso di una scarsa autostima: in fondo "perché dovrebbe dirmi di sì? Ci sono tanti altri che vanno molto meglio di me". Questa situazione di bassa autostima è frutto di un passato che ancora pesa come una cappa di piombo e moltiplica gli spauracchi di fallimento e di incomprensione; sarà mai possibile che anch'io possa arrivare ad un grado di vita "normale" con un altro? Quale risposta d'amore potrei dare?"

Il coraggio non può venire dal fare finta di nulla, ma dal riconoscere gli errori precedenti e prenderne atto (=elaborare i lutti passati) E' bene convincersi che un errore precedente ha

sempre una via di uscita... In fondo la vita di ciascuno è segnata da tanti alti e bassi, che solo la persona interessata conosce. Tutti si trovano nella stessa situazione; nessuno è così vuoto e povero da non avere qualcosa di buono e positivo da dare ad un altro. La paura che porto nel cuore, la consapevolezza delle povertà che ho dentro di me..., non si vedono, perciò nessuno le conosce se non sono io stesso a rivelarle!

Occorre anche pensare che sempre l'amore è un salto nel buio. Non serve sperare di trovare la persona che corrisponda a me, ma che ciascuno faccia di tutto perché la reciproca conoscenza diventi anche condivisione, vicinanza e affetto. E' un cammino che può essere duro e difficile nel quale non bisogna aver paura di "sporcarsi le scarpe" o di "stancarsi troppo" perché sempre e comunque porta verso la meta, traguardo vero della vita.

In fondo la mancanza di coraggio di fronte al diventare coppia è sempre anche una mancanza di umanità! Quasi uno stato permanente di immaturità, più facile da superare quanto più ne sono consapevole e capace di mettere in atto le energie del cuore e della volontà. Facoltà che ognuno possiede; il segno è la sofferenza che provo a non riuscire a realizzare il desiderio di dare e ricevere amore e anche il senso di invidia di fronte a tanti che invece (a mio parere meno meritevoli e capaci di me) hanno potuto realizzare questo progetto di vita vivendo con gioia e soddisfazione il loro amore.

Domande-traccia

1 S. Paolo dice che l'amore scaccia il timore. E' capace di questo chi ama il Signore, come in realtà ha fatto lui. Domandati: lo amo davvero il Signore?

2 I peccati perdonati non ci sono più. Se ancora pesano significa che ho una scarsa fede nel sacramento del perdono. E se io pensassi invece che Dio ama maggiormente coloro che si sentono poveri di amore (= i peccatori)?

3 Aprirsi all'amore è un cammino che può compiere chi vuol camminare. Stare fermi non fa mai avanzare! Mi sto muovendo oppure aspetto sempre il primo passo di un altro verso di me, perché ho sempre la paura di "sporcarci le scarpe" e di fare fatica?

4 L'immaturità dell'adolescente è un fatto naturale e anche stimolo a crescere mediante la conoscenza e una guida responsabile; l'immaturità dell'adulto è un difetto (=male) perché impedisce di vivere in pienezza e con gioia la vita. Il coraggio è la capacità e la volontà di assumersi in pieno la propria vita e di condurla secondo gli ideali di bene e i sentimenti che il cuore mi offre. So ascoltare anche il cuore o troppo spesso lo metto a tacere perché temo la sua voce? La paura paralizza proprio il cuore!